

Dal Direttore Responsabile

di Alessandra Galetto

È un numero di "Noi Donatori" in foliazione ridotta, quello che i nostri lettori si trovano oggi nelle mani. E credo sia doveroso aprire questo editoriale dando spiegazione a tutti i donatori e gli amici che con passione e fiducia ci seguono da tempo del perché questa edizione sia più scarna del consueto, ma anche del perché, nel recapitarvi il numero precedente, ci siano stati forti ritardi.

Lasciamo dunque per un momento in secondo piano altri commenti (pure molte notizie positive e importanti vengono indicate nelle pagine che seguono, a partire dalle elezioni che si sono svolte in tutte le 73 presidenze delle sezioni Fidas, di cui per altro trovate un commento, qui a fianco, nelle parole del presidente Fidas Verona Massimiliano Bonifacio), e cerchiamo di chiarire questa questione, anche per contrastare l'idea di una "inefficienza" del nuovo consiglio. Forse molti di voi del resto sono già a conoscenza della tormentosa vicenda, ancora oggi non conclusa, relativa all'abrogazione (con decreto del 31 marzo 2010) delle tariffe postali agevolate per l'editoria no-profit: è stata proprio questa novità a creare gravi disagi per tutta l'editoria legata al settore del volontariato, causando perfino la cancellazione di alcune testate, o comunque il ritardo delle pubblicazioni: come nel nostro caso. Nonostante un passaggio successivo, in maggio, avesse riportato a tariffe più vantaggiose la spedizione, è mancata la firma al decreto attuativo. Così abbiamo deciso di inviarvi "Noi Donatori" a tariffa piena, che rimane comunque un carico economico difficile, di sette volte superiore la spesa consueta. Ci scusiamo dunque di cuore con i nostri lettori: abbiamo fatto quanto possibile, perché poteste avere il diritto, e speriamo il piacere, di leggere le nostre e vostre vicende.

La firma il 21 ottobre dei ministri Romano e Tremonti dovrebbe aver posto fine alla vicenda; aspettiamo ancora però la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. E restiamo convinti che colpire un settore essenziale e "innocente" come è il mondo del volontariato sia stata una manovra che non si poteva non correggere. Confidiamo dunque che tutto il problema rientri, e vi auguriamo intanto buona lettura, certi che capirete le ragioni del disagio.



di Massimiliano Bonifacio
presidente Fidas Verona

Amici donatori, come previsto dallo statuto, che abbiamo scelto di riportare nelle pagine centrali di questo numero, insieme al rinnovo della Presidenza Provinciale si sono svolte le elezioni in tutte le 73 Presidenze delle nostre sezioni. Ringrazio in primo luogo chi ha in questi anni profuso impegno, energie e idee a favore di Fidas Verona, e nel dare il benvenuto ai nuovi consigli direttivi mi permetto di suggerire alcune riflessioni.

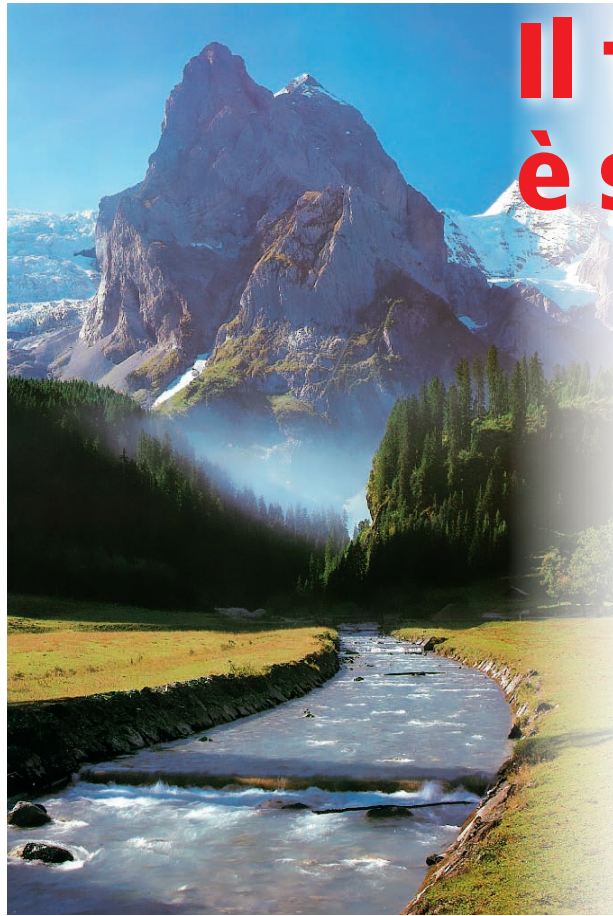
La suddivisione della nostra associazione in sezioni risponde a un naturale bisogno di essere presenti in maniera capillare in tutto il territorio della nostra provincia. Esistono, nei rapporti tra le sezioni e la sede provinciale, diritti e doveri reciproci che trova-

no fondamento, ancora una volta, nel nostro statuto e nel fatto che le sezioni Fidas Verona, a differenza di altre associazioni del dono del sangue, non sono giuridicamente autonome ma dipendono e operano in sintonia con la sede provinciale.

Di conseguenza, alla base delle nostre relazioni deve esserci **collaborazione**: ogni sezione ha un compito di responsabilità proporzionale alle proprie dimensioni per realizzare gli obiettivi proposti dalla sede provinciale attraverso i coordinatori di zona. Gli attriti, o addirittura le rivalità, tra sezioni confinanti disorientano soprattutto coloro che non ci conoscono e stridono in maniera inconciliabile col messaggio che vogliamo trasmettere. Le sezioni sono tutte "consorelle", non "parenti" (serpenti) e gli eventuali problemi devono trovare soluzione nel confronto sereno e nel

continua a pag. 2

Il fiume della solidarietà è sempre più ampio



di **Silvano Salvagno**
presidente onorario Fidas Verona

Nel numero precedente del nostro giornale associativo ho raccontato il viaggio di Fidas Verona lungo i 12 anni della sua presenza, sotto tale nome, nel contesto del volontariato veronese della donazione del sangue.

Riguardando il grafico allora esposto, sempre crescente e di colore azzurro, mi si è formata l'immagine di un fiume, la donazione come un fiume che, nato da tre piccoli torrenti, anno dopo anno

ha aumentato la sua portata e giorno dopo giorno ha offerto e offre in continuazione il suo contributo al mare della vita, per sopperire alle richieste sempre più urgenti e "onerose" che arrivano da questo mare.

Forse la mia è un'immagine ardita, ma dà l'idea concreta dell'importanza, della necessità e dell'indispensabilità che il flusso del sangue donato non si interrompa mai, anzi che non abbia a diminuire nel tempo fino a quando un uomo, una donna o dei bambini ne avranno assoluto bisogno.

Per ottenere questo ci vuole l'impegno di tutti gli attori che operano sulla scena: i donatori, che sono la "materia prima", i medici che sono la garanzia dei donatori e degli ammalati, i dirigenti delle sezioni, che sono il motore che muove le persone con informazioni e iniziative, la sede provinciale, che propone i progetti adeguati per promuovere la donazione e fornisce i mezzi per una sua ampia diffusione.

È evidente che in qualsiasi organizzazione ci sono spesso cambiamenti di situazioni e persone, alle quali dobbiamo adeguarci e allineare il nostro operare, perché solo insieme si vince la battaglia della vita.

In questo anno 2010 diversi sono risultati questi cambiamenti, ne presentiamo alcuni:

- abbiamo eletto un nuovo Presidente Provinciale, nella persona del dr. Massimiliano Bonifacio, ed un nuovo Consiglio rinnovato per metà nei suoi componenti;
- la stessa cosa è avvenuta nelle sezioni con i rinnovi previsti ogni quattro anni dallo statuto;
- È diventato pienamente operativo il DIMT (Dipartimento Interaziendale di Medicina

Trasfusionale), che pianifica la donazione a livello provinciale e ci impegnerà ad organizzare in un'ottica strutturalmente più estesa la raccolta del sangue;

- un intenso lavoro promozionale ha attivato per tutto l'anno la sede provinciale, le zone territoriali, le singole sezioni e tanti donatori entusiasti e disponibili.

Sono alcuni esempi che possono condizionare, noi riteniamo in senso assolutamente positivo, la vita associativa ai vari livelli.

Una cosa ci rende ottimisti ed è la considerazione che in tutte le variazioni associative è avvenuto un ricambio naturale: sono rimasti alcuni storici "esperti" delle sezioni e nello stesso tempo sono entrati nei consigli molti giovani, che "esperti" lo vogliono diventare; il tutto senza strappi e con la convinzione di poter migliorare ancora e ampliare il nostro fiume della solidarietà.

I primi nove mesi confermano che la continuità è stata garantita; a fine del mese di settembre infatti riscontriamo n. 15.969 donazioni segnando un + 566 sullo stesso periodo dell'anno precedente.

È un altro motivo di soddisfazione, non solo per il risultato positivo, ma soprattutto per la conferma che la Fidas e i suoi associati hanno risposto alle attese, che non sono quelle delle presidenze e dei consigli, ma quelle più importanti e interessate dei medici, che utilizzano il sangue e i suoi componenti, e degli ammalati per i quali il sangue significa nuova vita.

Insieme possiamo ancora migliorare; dipende solo da noi e dal coinvolgimento di tante altre persone che possono donare; solo così il nostro fiume continuerà nel suo scorrere silenzioso portando fiducia, speranza e vita.

Un ruolo fondamentale

segue da pag. 1

dialogo. Inoltre, come in ogni (grande) famiglia, ci si aspetta che le sezioni più grandi siano di esempio e forniscano sussidiarietà a quelle di minori dimensioni o in difficoltà, il che non significa che le piccole sezioni possano chiedere agli altri di fare anche per loro, ma ognuno può e deve chiedere un aiuto per portare a termine i propri compiti.

Credo che la collaborazione sia un principio fondante anche nei rapporti all'interno delle singole presidenze, da quella provinciale alla più piccola sezione periferica: non si nomina un esecutivo di 15 persone perché i soliti facciano tutto, ma perché tante persone possano fare tante cose in più.

A questo proposito sottolineo il ruolo fondamentale dei **giovani** nei nostri consigli direttivi: negli ultimi anni molte presidenze sono state



affidate, quasi sempre con ottimi frutti, a giovani o giovanissimi donatori. Chi si lamenta perché i giovani mancano, o non si danno da fare, spesso non è in grado di dare loro spazio e

responsabilità. Nel volontariato di oggi i giovani non accettano di essere "forza lavoro", ma pretendono di partecipare alle scelte ed alla programmazione: solo questo può generare entusiasmo e spingere altri giovani a partecipare, a crescere nell'associazione, e in definitiva a porre le basi perché la Fidas continui nel tempo.

Infine, le presidenze devono garantire **informazione** per garantirsi **visibilità**.

Ogni nostra iniziativa va portata a conoscenza della presidenza provinciale, delle altre sezioni, possibilmente della stampa.

È motivo di soddisfazione per chi lavora, ma anche per tutti i nostri soci, vedere pubblicate le iniziative originali della propria sezione.

Tutti sanno che portiamo un messaggio positivo e di speranza, ma non per questo dobbiamo stancar-

ci di far sentire la nostra voce.

È imminente un'opportunità straordinaria: domenica 28 novembre si terrà in tutta Italia la prima "Giornata Nazionale del donatore Fidas", manifestazione promossa dal Consiglio Nazionale come momento di aggregazione e appartenenza.

Verona ha colto l'opportunità e la responsabilità di essere capofila nazionale dell'evento: l'intenzione è di radunare in piazza Bra, dalle ore 11 alle ore 13, diverse centinaia di persone, per dare visibilità al nostro nome, e per testimoniare che, uniti tra di noi e con le altre 70 associazioni federate Fidas d'Italia, siamo la forza che traina il sistema trasfusionale del Paese.

Chiunque senta con orgoglio di appartenere alla Fidas non può mancare!

Vi aspettiamo!

Massimiliano Bonifacio

Nel rinnovo un cambiamento per migliorare

Nel mondo che cambia c'è una Fidas che cambia, che cambia pelle tra la vecchia guardia, sempre presente e con le redini in mano, e la nuova generazione di giovani, che hanno deciso veramente di partecipare; significa che non sono più quelli che "accettano e fanno" quanto deliberato da altri, ma propongono, realizzano iniziative, che sono frutto delle loro idee e del loro tempo.

È un cambiamento che si sta sviluppando in maniera assolutamente naturale, senza strappi evidenti, perché risultato di una collaborazione tra dirigenti esperti e giovani che "esperti" lo vogliono diventare.

E l'esperienza si ottiene con i consigli di chi conosce i problemi e con l'entusiasmo di chi vuole agire.

È, e sarà anche nel tempo, un connubio vincente per Fidas Verona. La partecipazione di molti giovani donatori del Veneto al recente incontro Interregionale, la scelta dei nostri giovani di "movimentare" la Giornata Nazionale del Donatore Fidas ne sono un esempio concreto.

Interregionale Fidas Nord-Est

L'incontro, presente il Presidente nazionale, si è tenuto a San Canzian d'Isonzo

di Elisabetta Borsaro

L'incontro si è svolto a San Canzian d'Isonzo il 23 ottobre scorso in una villa storica pervasa da dolci profumi di vinaccia. Apertura della giornata con i saluti delle autorità ospitanti.

Il presidente Nazionale Fidas ha introdotto il tema della giornata: "Appartenenza alla Fidas: diritti e doveri delle associazioni federate e delle federazioni regionali".

Nel susseguirsi dei relatori presidenti provinciali di Gorizia, Padova, Verona, Vicenza e di Rovigo è emerso chiaramente quale deve essere il nostro ruolo di Fidas giovani; far conoscere l'esistenza della nostra associazione con manifestazioni, incontri e dialogando con le persone per divulgare la conoscenza del dono del sangue e far capire che il contributo di ognuno è essenziale. Inoltre noi giovani dobbiamo essere formati e pronti per poter un giorno continuare il cammino della nostra associazione dando nuovo stimolo e impulso alle nuove generazioni sull'importanza della donazione.

Le associazioni del Nord Est sono molto attive nel propagandare e nell'avere un numero di donatori sufficienti a ricoprire il fabbisogno delle nostre regioni; esistono però delle realtà in cui le associazioni confederate sono appena sorte o piccole e la cultura della donazione non è ancora molto sviluppata. Il nuovo progetto sarebbe di aiutarle e coinvolgerle nelle nostre iniziative locali con invito alla partecipazione nazionale, come il torneo di calcio a Fonzaso o la 24 ore di nuoto, manifestazioni che hanno richiamato



un grande pubblico. È stato ricordato che il 28 Novembre in Piazza Bra a Verona ci sarà durante la manifestazione Fidas un flash mob (in cui sarà presente anche la RAI) al quale sono invitati tutti i donatori per dare un momento di visibilità alla nostra associazione in tutta Italia. La partecipazione a questo interregionale è stata la mia prima esperienza. Sono rimasta molto colpita dalla presenza di tanti giovani e dalla carica che hanno saputo trasmettere i relatori che si sono susseguiti al tavolo dirigenziale. L'impressione che ho avuto è stata molto positiva, ho potuto scambiare delle opinioni con giovani di altre provincie e fare nuove amicizie.

Per tutti noi, l'augurio è di ritrovarci ancora per portare avanti quello che si è iniziato in questa conferenza.

*Domenica
28 Novembre 2010*

A Verona la Giornata nazionale del Donatore Fidas

di Silvano Salvagno



È la "prima Giornata" proposta dal Consiglio Nazionale, ma non sarà certamente l'ultima, e sarà tanto importante e fruttuosa quanto la sapremo rendere tale noi con la nostra partecipazione. La manifestazione è in programma domenica 28 novembre 2010 in Piazza Bra, presso la Gran Guardia. La sede nazionale ha molta fiducia nelle possibilità, aggiungiamo anche capacità, dei donatori veronesi, tanto che ha previsto, se e per quanto possibile, la ripresa della manifestazione da parte della Rai/Tv.

Nel "cappello" a questa pagina ho evidenziato la collaborazione tra donatori esperti e giovani; in questa iniziativa, la parte celebrativa sarà predisposta dalla sede provinciale, la parte esterna in piazza Bra, quindi la più visibile, dai nostri giovani.

Ecco come si svolgerà la giornata:

Sala Convegni del Palazzo della Gran Guardia, dalle ore 9.00 alle ore 11.00:

- Consiglio provinciale sul tema "Fidas Verona protagonista del volontariato veronese" (Silvano Salvagno, presidente onorario);
- Dipartimento provinciale di Medicina Trasfusionale (dr. Giuseppe Aprili, direttore DIMT Verona);
- Sistema trasfusionale italiano (dr. Tiziano Zenere, vicepresidente Fidas Nazionale).

13-14-15 maggio 2011

CONGRESSO NAZIONALE FIDAS Tutti a Parma!

C'è una manifestazione alla quale i donatori veronesi, o almeno alcune sezioni della Fidas, sono molto legati: la "Giornata del Donatore" che chiude il Congresso nazionale che nel 2011 si terrà a Parma (nella foto la Cattedrale) il 13 - 14 - 15 maggio.



quant'altro la fantasia propone, della nostra associazione. E non solo quando la sede congressuale è vicina, ma in ogni città d'Italia anche lontana: Agrigento, Matera, Bari, Reggio Calabria, per citarne alcune.

Partecipare significa convalidare la convinzione della propria appartenenza a quella grande Federazione che è la Fidas nazionale.

Ecco dunque la proposta per il 2011: Tutti a **Parma domenica 15 maggio 2011** per la prossima Giornata del Donatore; è così vicina da andarci in bicicletta.

Lasciamo da parte il Congresso organizzato da noi Fidas Verona nel 2006, che tanti consensi ha ottenuto ed ancor oggi viene indicato come uno dei più significativi, per me che annualmente sono presente fin dai primi anni '80, è una soddisfazione vedere labari, bandiere, striscioni, magliette, cappellini e

AVVISO: cambio di indirizzo

Responsabili Fidas Verona ci hanno segnalato che ancora diversi donatori di sangue non ricevono, tramite posta, il nostro giornale causa indirizzi inesatti. Facciamo quindi nuovamente appello ai Presidenti, Responsabili di sezione, e ai Donatori stessi a voler tempestivamente segnalare alla Segreteria provinciale Fidas le variazioni di indirizzo onde permettere una più regolare spedizione del giornale. Si prega, inoltre, di comunicare anche le variazioni dei numeri telefonici per eventuali emergenze.

INVITO AD APPROFONDIRE (sesta tappa)

"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"



di Glauco Pretto

PREMESSA. Prima di dare inizio all'approfondimento dei passi biblici nei quali vengono presentati, come da programma, i cinque principali doni neotestamentari (vedi "Noi Donatori" n° 12 del maggio 2008, pag. 6, box in colore rosa) mi sembra utile qualche ulteriore indicazione, in modo speciale per coloro che desiderano completare il concreto servizio personale alla comunità sofferente arricchiti da qualche conoscenza in più, con animo di credenti adulti e consapevoli. In tutta la "Libro", la Bibbia (73 "libri") il verbo "donare" ricorre 24 volte; nel Nuovo Testamento (27 "libri") 10 volte. Il sostantivo "dono" ricorre 145 volte nella Bibbia e 63 volte nel Nuovo Testamento. Sui cinque "doni" dell'Antico Testamento ci siamo soffermati a riflettere; a cominciare da questo numero del nostro periodico, proseguiamo il programma commentando e meditando sui cinque "doni" più importanti del Nuovo Testamento. Nonostante le notevoli, e a volte sconcertanti differenze che distinguono uno dall'altro i due "Testamenti", emerge in continuazione un motivo che li accomuna: la legge dell'amore, fondamento sopra il quale poggia ogni genere di dono gradito a Dio.

Il dono della "Creazione", fatto da Dio all'umanità "per sempre", venne accettato subito e con riconoscenza dai nostri progenitori. Poi nei loro cuori ebbe sopravvento un'assurda pretesa: diventare come Lui, l'Unico. Presunzione fatale, di chi crede possibile superare in magnanimità, quindi in amore, colui che è Amore per essenza.

Dopo questo enorme peccato, in che modo l'Umanità poteva tornare nell'amicizia con Dio?

Quale il sacrificio a Lui gradito poteva essere allo stesso tempo segno eterno di giustizia e misericordia?

Il nuovo dono, quello che avrebbe cancellato nei secoli il peccato d'origine contro il Dio Amore, non poteva essere di natura diversa dall'unico Spirito che li univa.

Così volle il Padre: "E venne al mondo la luce vera": l'Unigenito; il quale, con il sacrificio di sé come creatura umana perché "Nato da donna" (Galati 4,4), nato dalla

sette volte" (Genesi 4,15).

Non spetta a noi il giudizio.

Nostra invece deve essere la riconoscenza per il dono ricevuto, che ci apre la via per dilatare il dono.

Ed è proprio questa sfera di luce, la luce vera capace di illuminare tutti noi, che il Donatore divino ci attende; e si fa Padre pieno di gioia quando vede che i figli di sforzo di assomigliare al Figlio-Dono, sia pure con doni più piccoli ma comunque importanti, comunque carichi di disponibilità verso la sofferenza, di generosità verso chi è più povero in beni materiali e spirituali, meno gratificato dall'amore dei fratelli.

È stato detto più volte nel nostro periodico, e confermato in questa rubrica: quando il dono è vero, quando è depurato da ogni forma di interesse personale, è già premio a se stesso, trova nella gioia del donare la gratificazione più bella.

Per chiudere questa sesta puntata alla ricerca dell'amore "secondo Dio", mi sembra interessante la citazione di un brano di viva attualità: "gli esempi (di dono) si potrebbero moltiplicare: sono il soffio dello Spirito, l'amore autentico di Cristo affiora in tutti gli angoli del mondo ormai globalizzato.

Per questo è possibile credere e sperare in una globalizzazione dell'amore e partecipare con gioia alla sua realizzazione" (in Servitium, n° 184 - luglio-agosto 2009; "La parola di Ambrogio" di Francesca Minuto Peri (pag. 89).



DON MARIO GATTI, 70 ANNI DI SACERDOZIO

"Sempre e mai"

Mons. Mario Gatti, il mai dimenticato assistente dei donatori, ha celebrato il suo 70° anno di sacerdozio. Anche lui ci ricorda sempre e ci manda i suoi inviti a proseguire sulla strada del "far del bene ai nostri fratelli specie i più sofferenti", strada sulla quale ci ha accompagnato dagli anni '60 fino a pochi

anni fa. A don Mario i nostri complimenti per questo prezioso anniversario, per la sua costante "vivacità", e gli auguri più sinceri di buona salute del corpo, della mente, del cuore.

Leggiamo con attenzione queste riflessioni che ci ha inviato.

Sono due parole tremende e significative, che devono salutarmente impressionarci e convincerci a vivere da uomini e donne onesti e cristiani. Non valgono per la vita presente, che non ripete "sempre e mai" le stesse cose, le stesse attività, le stesse gioie e gli stessi dolori.

Le faticose espressioni "sempre e mai" valgono soltanto e soprattutto per la vita eterna. Difatti, dopo la nostra morte, saremo sempre o con Dio o contro Dio, sempre o nella pace o nel tormento, sempre o nella gioia o nel dolore, sempre o nella luce o nelle tenebre. E mai finirà questa situazione impressionante e definitiva. A noi la scelta tutti i giorni della nostra vita. Di qui l'importanza di vivere bene, in grazia di



Dio, moltiplicando le opere buone, far del bene ai nostri fratelli specie i più sofferenti. E non possiamo assolutamente e continuamente rimandare le decisioni che contano. Non possiamo vivere con la testa nel sacco, sempre nel dubbio o nel caso, che non esiste.

Pare impossibile che anche oggi esista troppa gente che vive senza controlli e senza rendersi conto di quello che sarà di noi, dopo la nostra morte, che può arrivare anche improvvisa e trovarci così ciechi, pazzi, imprudenti e impreparati per quello che ci attende nella vita eterna.

Conclusione: urge per tutti un serio esame di coscienza e, se necessario, un cambiamento radicale di vita.

Mons. Mario Gatti
Negrar (Verona)